

Occupazione Le reazioni dei direttori di due scuole professionali, il Cfp di Como e l'Enaip di Cantù, all'allarme lanciato dall'

Mancano pasticciere? Da Como 100 nuovi ogni

Merito anche dei programmi tv. «Ci vorrebbe pure un "MasterGeppetto" per il legno»

«Mancano i pasticciere? Dalle scuole professionali di Como ne usciranno cento all'anno, con il rischio che a breve vi sia il problema opposto». Parola del direttore del Cfp, **Silvio Peverelli**. Trova così risposta immediata l'allarme lanciato da Confcommercio sulla carenza di gelatieri e pasticciere, oltre che di pizzaioli.

«Vi è stato un risveglio di attenzione per la figura della pasticceria e dell'addetto alla sala bar - dice Peverelli - Abbiamo 70 prescrizioni per il prossimo anno di pasticceria e dovremo attivare due corsi invece dell'unico previsto. Se aggiungiamo i pasticciere formati all'Enaip e alla scuola della Cometa a breve supereremo largamente i cento diplomati all'anno. C'è anzi un po' di preoccupazione in prospettiva. Parliamo di aziende piccole e piccolissime in questo settore. A volte anche stagionali», aggiunge.

Rischio overbooking per la pasticceria, quindi. «Nella formazione cerchiamo sempre di diversificare e aprire anche a ruoli come la gelateria», spiega Peverelli. Tengono innumerevoli anche per i corsi di cuoco ed aiuto-cuoco, mentre c'è un forte rilancio per l'operatore di sala bar. «Per l'addetto di sala bar c'è richiesta anche di tirocini aziendali - dice il direttore - Non dimentichiamo che oggi buona parte della ristorazione viene consumata al bar».

Il boom di iscritti nella ristorazione è merito del cosiddetto effetto generato dalle trasmissioni tv come "MasterChef", "La prova del Cuoco" o "Hell's Kitchen".

«Per la pasticceria probabilmente sì. Anche se in tv la professione viene sviluppata e semplificata all'eccesso. A Como devo dire che la nostra utenza è però sempre molto motivata», conclude Peverelli.

«Ci vorrebbe anche un "MasterGeppetto" per il legno-arredo», scherza **Ilenia Brenna**, direttrice dell'Enaip di Cantù.

«Purtroppo - aggiunge - si fa molta più fatica a far percepire ai giovani e alle famiglie quanto sia creativo il settore del mobile e quante e quali opportunità vi siano a livello internazionale».

Una crisi che anche per Enaip non tocca invece la ristorazione.

«Tutti vedono queste trasmissioni televisive e aspirano a diventare chef o grandi pasticciere. Poi molti si scontrano con un lavoro pesante, con turni serali, il sabato e la domenica sempre impegnati», spiega Ilenia Brenna.

«Quello del cuoco è un lavoro importante, di gestione delle maestranze, non basta saper cucinare - dice ancora la direttrice - Invece tutti si fanno spaventare dalla figura di tecnico del legno. Si tratta però di una professione in crescita e non di un lavoro vecchio e di nicchia. Abbiamo avviato un corso per disegnatore di mobile classico: una figura che era sparita, ma che è sempre ricercata. Certo, si deve sapere disegnare», conclude.

Paolo Annoni



Silvio Peverelli



Ilenia Brenna

» **Per gli anziani** dopo una malattia grave o un infortunio

L'iniziativa della Ca' d'Industria
Fino a due mesi di convalescenza
per facilitare il ritorno a casa

(fbar) «Como è una città che non pensa agli anziani». Parole amare quelle dell'onorevole **Gianfranco Tagliabue**, membro del consiglio di amministrazione di Ca' d'Industria. Una riflessione emersa ieri pomeriggio, nella sede della fondazione, durante un incontro voluto per presentare due progetti a favore degli anziani.

Innanzitutto è stata illustrata un'iniziativa - già testata per un breve periodo in passato - indirizzata a chi necessita di un periodo non troppo lungo di convalescenza ma anche alle famiglie che dovranno poi accompagnare il parente nella fase del recupero. Tutto questo per evitare che l'anziano, dopo una malattia grave o un infortunio, debba forzatamente vedere nel suo futuro un soggiorno per-

nente in una casa di riposo. Il piano prevede un periodo presso la struttura di Rebbio e, accanto ai servizi tradizionali, sarà possibile chiedere un percorso di accompagnamento del paziente al domicilio.

«La volontà è anche quella di istruire chi si dovrà occupare direttamente del malato - afferma **Paolo Frisoni**, presidente della Fondazione Ca' d'Industria - È infatti questo un impegno gravoso. Un conto è gestire un anziano in una struttura attrezzata come la nostra, ben diverso nella propria casa. Per il malato è sicuramente meglio poter trascorrere il tempo nella propria abitazione ma è necessario che chi gli sta intorno sappia come gestirlo».

L'obiettivo è dunque quello di accogliere le persone per un breve periodo



La residenza sanitario-assistenziale (Rsa) di via Brambilla della Ca' d'Industria (Fkd)



Paolo Frisoni

di convalescenza, evitando il prolungamento eccessivo del ricovero e favorendo il ritorno a casa, in un ambiente a lui caro.

«Ci si rivolge particolarmente alle famiglie che si trovano in difficoltà nel gestire un anziano dimesso dall'ospedale, oppure che devono riorganizzarsi per poter riportare il parente a casa», aggiunge

L'analisi della Uil

Crisi, nel 2013 è aumentata la cassa integrazione straordinaria

(fbar) Cresce il ricorso alla cassa integrazione straordinaria nel 2013 in provincia di Como. I dati elaborati dalla Uil parlano chiaro. Il numero di ore di Cig straordinaria autorizzate, nell'anno appena trascorso, ammonta a quota 7.178.938 ore che hanno interessato ben 3.519 lavoratori rispetto alle 6.519.302 ore del 2012 (3.196 lavoratori). La cassa straordinaria, va ricordato, è uno strumento utilizzato dalle aziende per far fronte a riorganizzazioni o ristrutturazioni aziendali e quindi potrebbe rappresentare l'anticamera del licenziamento.

Per quanto riguarda invece la richiesta di ore di cassa integrazione in deroga, nel mese di dicembre del 2013 sono state chie-

ste 273.895 ore, con un notevole aumento rispetto allo stesso mese del 2012: +66,5%.

La drammaticità della crisi, che dura ormai da più di 6 anni, si manifesta anche attraverso il numero dei lavoratori messi in mobilità dalle aziende con più di 15 dipendenti. Nel territorio di Como, dal giugno 2009 al 13 dicembre 2013 sono stati 6.559 i dipendenti finiti in mobilità (periodo al termine del quale scatta il licenziamento) e nel solo anno 2013 sono stati 1.617. A questi lavoratori vanno aggiunti quelli licenziati dalle aziende al di sotto dei 15 dipendenti che, secondo le stime della stessa Uil, sono stati più di 11 mila nel periodo giugno 2009-dicembre 2013.

Complessivamente, i lavorato-

ri che hanno perso il posto di lavoro in questo periodo sono stati oltre 17 mila.

In totale, nel 2013 sono state autorizzate 19.433.406 ore di cassa integrazione nel Comasco. Dato che, rispetto alle 20.720.923 ore autorizzate nell'anno 2012, fa registrare un calo pari al 6,2%.

Secondo le analisi della Uil lariana, i posti di lavoro "salvati" nel 2013 sono stati 9.526 di cui 1.687 coperti dall'utilizzo della cassa integrazione in deroga. «Purtroppo il 2014 non è cominciato nel migliore dei modi - dice Salvatore Monteduro, segretario generale della Uil di Como - Sono infatti 92 le richieste di lavoratori in mobilità nel territorio di Como dal 15 dicembre 2013 al 15 gennaio 2014».



Sono stati 3